

SCUOLE OCCUPATE. L'esperienza dei ragazzi dello scientifico Manfredi Azzarita ai Parioli



Federica
Siamo qui da quattro giorni e ci stiamo divertendo un mondo



Alessandro
Non la penso come loro ma condivido le motivazioni e ho votato a favore



Antonio
Finanziaria, cultura, storia e filosofia: di questo discutiamo



Enrico
Vogliamo essere educati ad esercitare una capacità critica



L'occupazione del liceo scientifico M. Azzarita

Sono salite a 128 (su 250) le scuole in agitazione: 113 a Roma e 15 Provincia. 54 sono occupate e 74 in autogestione.
Studenti-Oltretreani. Si chiamerà così il coordinamento nato ieri al quale hanno aderito finora l'Ipc-Federico Cesi, il Liceo classico-Aristofane, l'itis-Augusto Righi, l'itis-Matteucci, l'itis-XXVI.
Al Montale ieri si è svolta una assemblea comune con gli studenti del-Virgilio, del-Caravillani, del-Ripetta e del-Fermi.
Virgilio. Gli studenti annunciano una assemblea cittadina «antifascista» per venerdì 25 in occasione del corteo indetto per sabato 29 dagli «Antenati», struttura studentesca di destra.
L'Unione degli studenti ha indetto per giovedì pomeriggio una assemblea cittadina al «Visconti» e per venerdì mattina una manifestazione cittadina a Piazza Esedra.
Corteo al Castellani. La manifestazione è stata indetta per sabato prossimo. Il corteo partirà da piazza S. Pietro alle 9,30 e sfilerà per le vie del centro di Frascati.
Vi Artistico, cacciato il prof. Un professore voleva entrare nella scuola a firmare il registro delle presenze e, secondo la Polizia, uno studente l'avrebbe spintonato. «In molte scuole - commentano all'Uds - i professori tentano di entrare per demoralizzare e intimidire le occupazioni».
Mercuri di Marino. Inizia l'autogestione. Gli studenti hanno costituito fra l'altro, un «ufficio reclami» al quale possono rivolgersi i genitori per avere spiegazioni («L'esperienza dell'anno scorso - dice Alessio - ci ha insegnato che è bene avviare un dialogo con i genitori che non approvano l'autogestione»).
Sciopero totale a Rieti delle medie superiori: un lungo corteo cui hanno aderito il 89 per cento degli studenti ha sfilato per il centro di Rieti.
Liceo di via Parasacchi: domani alle ore 18 nell'aula magna «Varietà semiserio» contro la finanziaria e contro il taglio alle pensioni con canti e recite.
Scientifico «G. Piazzi». Gli studenti del liceo di via Flaminia informano che, dopo l'occupazione, il preside ha staccato la luce e l'impianto di riscaldamento: sono così costretti giorno e notte al buio e al freddo.
Liceo «Mameli». Ieri si è svolta una assemblea alla quale hanno partecipato 150 studenti, Arturo Diaconale, direttore dell'«Opinione», Pierangelo Maurizio, capocronaca e Paola Bocci, cronista. «L'incontro - hanno commentato gli studenti - si è concluso con posizioni inconciliabili pur svolgendosi in un clima tranquillo».
Liceo «Aristofane». Gli studenti hanno denunciato il comportamento della preside Marcella Castriota Stasi e della vicepreside Wanda Magri che hanno negato l'accesso alla scuola a Noemi Colombo, vice presidente nazionale dell'Associazione «Nero e non solo» invitata dagli studenti a parlare in assemblea sul tema «Immigrazione e razzismo». Racconta Noemi Colombo: «La vicepreside mi ha detto: «Se lei entra si sostituisce a me illegalmente. Io vado dai carabinieri e la denuncio»».

Destra? Sinistra? «Tutti contro D'Onofrio»

Kraiz. Questa parola è la «materia» del graffito su tela appeso in fondo al corridoio principale del liceo scientifico Manfredi Azzarita, occupato da sabato scorso: una delle attività autogestite è lo studio dei «graffiti», e il tentativo di realizzare, seguendo le diverse tecniche che presidono a questa arte metropolitana. Vi piacerebbe sapere cosa è un kraiz? peccato, non è possibile. Un kraiz «non è niente, non serve a nulla». La parola scritta non deve avere significato, solo un suono gradevole, spiega Enrico, e l'unico senso di un graffito è nella sua bellezza.
Altri gruppi di studio si occupano di interpretazione dei sogni, storia delle droghe, storia della musica, processo del lunedì. Come dire, una somma della cultura giovanile del nostro tempo, con in più una sfumatura di novecento psicanalitico.
L'Azzarita, dove studiano circa quattrocento tra ragazze e ragazzi, è una grande scuola ai Parioli. Potrebbe essere bellissima, e invece è abbandonata al degrado: l'edificio è utilizzato solo parzialmente, perché i piani più alti, a causa di una infiltrazione, sono stati abbandonati. A piano terra, la palestra è stata riadattata, con muri in cartongesso, per ricavare aule. Le ragioni dell'occupazione sono presto dette: «Lavorare alla realizzazione di una proposta alternativa al decreto». Perché sul fatto che la riforma non risponde alle esigenze di chi studia sono d'accordo quasi tutti i presenti, di destra e di sinistra. E comunque, ieri mattina, a scuola c'è anche qualcuno di quelli che, nell'assemblea conclusasi con 215 voti a favore dell'occupazione, su 315 votanti, si era espresso «contro» quell'ipotesi, preferendo la scelta della coesistenza. «Non vogliamo scontrarci tra destra e sinistra», dicono ragazze e ragazzi, «siamo tutti contro la riforma, la differenza tra noi sta nella scelta dei metodi di lotta». Così, ad esempio,

ieri mattina, era stata preparata una discussione sulla finanziaria che prevedeva la presenza di un rappresentante del movimento degli Antenati, e di un appartenente al Comitato di base dei Parioli. Il Comitato Occupazione Manfredi Azzarita, familiarmente chiamato «coma», è composto anch'esso di destra e sinistra, ma Alessandro, che si definisce di destra, ha votato a favore dell'occupazione: «Condivido le motivazioni», spiega. La differenza percepibile, al di là del piacere che molti mostrano nel collocarsi politicamente, è di natura quasi filosofica: c'è un atteggiamento più antiautoritario a sinistra, più «fiducia nella buona volontà di chi ha potere» a destra. In media, è presente un centinaio di studenti e

studentesse. Mangiano «panino e pollo, panino e mortadella, panino vuoto»: a seconda di come va la sottoscrizione a sostegno della lotta. A volte, sono le mamme ad intervenire, portando in soccorso la pastasciutta. È divertente? «Sì, tantissimo» risponde Federica. Una occupazione, spiegano a più voci, lei, e Antonio, Alessandro, Enrico, Fabio, è fatta di tante cose: la riflessione sulla finanziaria, la richiesta di una scuola diversa, che approfondisca di più, che dia più cultura, che educi alla critica e alla partecipazione: e poi, vorrebbero un liceo capace di elasticità, ma anche di concludere i programmi, e di insegnare «bene» la storia e la filosofia (materie «appassionanti ma difficili»). E si fanno feste, concerti, e tornei: di pallavolo, calcetto e ping pong. Uno dei ragazzi, appassionato di aeronautica, ha tenuto una lezione su questo argomento. E tutti sottolineano che così ci si parla, ci si incontra, ci si conosce.

Non sarà questo, il vero motivo, che, un anno dopo l'altro, produce il fenomeno delle occupazioni? La necessità di stare insieme, di fare entrare nella scuola le passioni della propria vita? No, dicono. La socializzazione è solo una conseguenza: piacevole, ma una conseguenza; se si occupa, è perché, un anno dopo l'altro, le scelte politiche penalizzano chi studia. Il discorso però, scivola sulle caratteristiche del quartiere. «C'è una carenza di strutture, nessuna possibilità di incontrarsi, ad esempio per fare musica». Qualcuno nomina un locale lì nei pressi: «a te interessa solo la discoteca, quando c'hai quella...». Siamo ai Parioli. «Sì, ma non è perfetto». «Non è perfetto, è il massimo...». Problem? L'altro giorno due persone note nel quartiere per i loro atti di vandalismo, si sono rotto il tetto dell'ascensore. I ragazzi si sono rivolti al comando dei carabinieri per la denuncia, e hanno avuto l'impressione che le forze dell'ordine non potessero fare niente. Ma alla compagnia dei Parioli, le risposte sono rassicuranti: la denuncia è regolarmente andata in procura, le pattuglie gravitano nella zona, tutto è sotto controllo.

Gli studenti de «La Farnesina» «Giornalista cos'è l'obiettività?»

«Ma un giornalista non dovrebbe essere sempre obiettivo?». Domanda semplicissima, quasi ingenua, ma la risposta non è affatto facile. Soprattutto se a porla è una ragazza nel corso di una affollata assemblea di studenti nell'aula magna del liceo «La Farnesina», uno dei tanti occupati in questo momento in città. La risposta dovrebbe darla due giornalisti, invitati dagli studenti per una conversazione sull'informazione. Uno del Tempo, uno dell'Unità. Proprio da loro era venuto il buon consiglio: leggete più di un giornale se volete farvi un'opinione su basi oggettive. Già, ma perché? Il giornalista, appunto, non dovrebbe essere sempre obiettivo, qualunque sia la testata su cui scrive? Non è semplice, allora, spiegare che esistono quotidiani sostenuti dai partiti, altri proprietà di grandi industriali, televisioni pubbliche e private, e - tra l'altro - un presidente del Consiglio che da solo possiede tre tv e un giornale, e che dal governo controlla la Rai... Viene anche il dubbio che questi ragazzi tutto ciò lo sappiano già benissimo. E comunque quella domanda resta: il singolo giornalista non è tenuto all'obiettività?
C'è un fatto che ha insospettito

gli studenti della «Farnesina»: giorni fa su un giornale è uscita una notizia che li riguardava. La scuola è stata occupata, era stato scritto. Ma invece non era vero. Non era ancora vero. Un errore? Una strumentalizzazione, come sospetta qualcuno di questi giovani? Spesso, in effetti - bisogna ammettere - il nostro lavoro manca di precisione. Lo rileva anche un altro ragazzo, il quale si chiede perché così spesso i titoli siano tanto enfatici e corrispondano non del tutto ai contenuti degli articoli. Le domande fioccano fitte, e i due giornalisti rispondono come possono e come sanno. Difficile soprattutto rispondere agli interrogativi - che finiscono per essere i più numerosi della mattinata - sulla vertenza che oppone sindacati e governo a proposito delle pensioni e della Finanziaria. Molti studenti non sono soddisfatti né delle tesi di Berlusconi, né di quelle dei sindacati. Quali sono le controproposte di Cgil, Cisl e Uil? Non sarà che ognuno è disponibile solo al fatto che a pagare sia qualcuno altro? Sorprende tanta passione su un argomento che non dovrebbe riguardare direttamente la vita di questi studenti. E dovendo dare tante spiegazioni - pur non essendo economisti - ci si interro-

ga davvero sulla qualità dell'informazione che in queste settimane è passata sull'argomento che ha appassionato milioni di cittadini italiani.
Ma molte domande sorgono spontanee anche al cronista. Che cosa spinge gli studenti a occupare la scuola? Nella sede della «Farnesina», in un allegro, composto di sordine, fervono attività diverse. Nell'aula magna si parla di informazione. In un'altra sala del problema delle tossicodipendenze. In una grande bacheca campeggiano le pagine dei giornali per una rassegna stampa quotidiana. La decisione di occupare scatta contro le proposte di riforma del ministro D'Onofrio. Ma è un'occupazione molto democratica, ci spiega lo studente che ci ha invitato. Chi vuole seguire le lezioni lo può fare. Così come ognuno sceglie a quale attività partecipare, tra le molte che riempiono questi giorni di occupazione. «In questo modo - dice lo studente - ci si assumono delle responsabilità. Si decide magari di passare qui la notte, di staccarsi un po' dalla propria famiglia... Così si cresce». Chissà, magari è proprio la voglia di una scuola che aiuti a crescere meglio la spinta, più o meno consapevole, di questo improvviso movimento. □A.L.

Pistole alla nuca e faccia al muro Occupanti perquisiti al Montale

Un'ora e mezza al freddo, senza giacconi, braccia appoggiate al muro e gambe larghe per consentire una lunga perquisizione, le pistole puntate a altezza d'uomo. Non si tratta del solito controllo di routine delle forze dell'ordine contro pregiudicati di quartiere o piccoli boss, ma del trattamento ricevuto la scorsa notte da quattro studenti dai 16 ai 20 anni che uscivano da un liceo occupato. La scuola in questione è il «Montale» di via Bravetta. I ragazzi fermati, sono invece del «Fermi» e lunedì sera erano andati nell'altro istituto per verificare se tutto fosse a posto. Una specie di ronda, di servizio d'ordine studentesco. All'una di notte, usciti dal liceo Montale, sono saliti in macchina per tornare nella loro scuola, ma hanno percorso solo pochi metri: in via di Forte Braschi, improvvisamente, cinque volanti della polizia e un furgoncino dei carabinieri, li hanno circondati. «Ci hanno accerchiato - hanno raccontato i ragazzi - Noi siamo rimasti fermi in macchina e loro hanno aperto gli sportelli, gridandoci di uscire. Lo studente che era al posto di guida e quello accanto sono stati tirati giù di forza con le pistole puntate contro». A questo punto - proseguono i giovani -

hanno messo tre di noi contro il muro e uno contro la macchina. Ci hanno tolto i giubbotti, e hanno iniziato la perquisizione. Una perquisizione più che accurata - sembra - se è vero, come affermano i ragazzi, che è durata più di un'ora. Dall'una, alle due e mezzo di notte, a cercare tra i sedili - chissà, forse droga che non c'era? - a toccare tasche. «Ci hanno trovato dei volantini - spiega un ragazzo - E allora uno di loro si è rivolto a noi dicendo: «Allora siete comunisti». Abbiamo detto «Certo, che male c'è». E loro: «Ma la Digos non vi ha mai fermato?». Un atteggiamento intimidatorio. «Era ormai un'ora che stavamo in camicia e maglione, morti di freddo, allora uno di noi è salito in macchina. Non l'avrebbe mai fatto: è stato ribattuto contro il muro e di nuovo perquisito. Più tardi, sono arrivate le spiegazioni, tutt'altro che chiare: «Perché ci avete fermato? - hanno chiesto i ragazzi. Il motivo lo dovette sapere voi - è stata la risposta. E i giovani: «Ma è assurdo, diteci la ragione». «Quel diciannove noi cosa è assurdo. Vi abbiamo fermato perché qualcuno ci aveva segnalato la vostra presenza». Qualcuno? Chi? Forse c'è da chiederselo. □A.L.

Una scuola al giorno
Il telefono è incandescente. Il fax è sul punto di fondere ma sul fronte della scuola non possiamo atterrarci al «bollettino di guerra». Vogliamo raccontare le storie di queste occupazioni, raccogliere le voci delle autogestioni. Per le segnalazioni chiamate, dalle 15 in poi, i numeri: 69996292 69996283, oppure via fax 69996290.